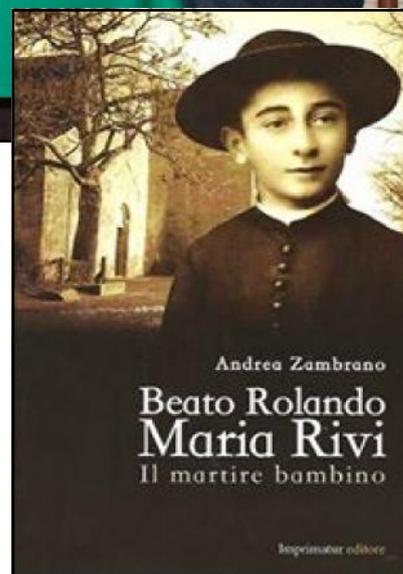




# ROLANDO RIVI



Di don **Carlo Bertacchini**

Approfittando del periodo estivo e quindi della presenza di diversi amici e villeggianti che vengono qui per passare un po' di giorni sulle amate montagne, il giorno 22 agosto abbiamo organizzato come parrocchia di Monchio la presentazione del nuovo libro sul beato Rolando Rivi, del giornalista Andrea Zambrano, intitolato: "Beato Rolando Maria Rivi – Il martire bambino".

L'occasione era davvero ghiotta anche perché questo libro, oltre alla postfazione del Vescovo Mons. Luigi Negrì presidente del Comitato Amici di Rolando Rivi, comprende un'ampia ed esauriente prefazione dello storico Giovanni Fantozzi, che per ragioni personali e di mestiere, si può davvero definire un esperto delle nostre montagne e della loro storia, soprattutto di quella recente. Così, estendendo l'invito al Vicario Episcopale don Federico Pignoni e all'ex Sindaco di Castellarano Danilo Morini, che tra le altre cose ha conosciuto personalmente il nostro beato, abbiamo avuto l'onore di poter dare vita nella nostra Chiesa parrocchiale ad una serata speciale, un'opportunità ulteriore per

mettere in luce da diversi punti di vista la freschezza della testimonianza di Rolando e anche le circostanze che lo hanno portato al martirio.

Il giornalista Zambrano infatti, nel suo libro, ha cercato proprio di mettere a fuoco l'ambiente in cui sono maturate le premesse al fatto tragico che ha coinvolto la famiglia di Rolando e la Chiesa locale. Il suo mestiere di giornalista ha favorito una raccolta di dati e di testimonianze impressionanti non conosciute ai più, avventurandosi anche, in qualche occasione, in alcune considerazioni personali ad esempio sull'operato della Chiesa in quegli anni difficili o sulle ipotesi riguardanti punti non ancora chiari della vicenda. Una mole di lavoro che va oltre il semplice mestiere o il dovere di cronaca, ma che rivela, come ci ha detto anche lo stesso autore nella serata di presentazione del libro, una grande passione per la figura di Rolando e per il dono che ne deriva per noi credenti. Certamente questa sua ricerca non risparmia nessuno, come detto nemmeno la componente ecclesiastica e... lo stesso martire. Viene infatti ampiamente vagliato tutto il clima di sospetto in cui era caduta la figura di Rolando, grazie alle false testimonian-

ze che lo volevano spia dei tedeschi; in questo senso Zambrano, pur avvalendosi dell'inequivocabile sentenza del processo civile, non risparmia di guardare a fondo dentro a quello che le persone potevano realisticamente pensare in quegli anni difficili e quindi non nasconde la fatica di chi sapeva, ma non poteva parlare e viceversa chi non poteva sapere perché non si parlava. È anche da qui che nasce la sua voglia di raccontare ed è anche questo il motivo per cui credo vada apprezzato il suo lavoro: quando si focalizza così tanto l'ambiente e la storia credo che anche una verità difficile come quella che si racconta comprenda già al suo interno tutte le componenti per non giudicare, o quanto meno per non farlo con quella facilità che è figlia dell'ignoranza

za o della presa di posizione partitica o ideologica. Spero che questo sia scongiurato anche grazie al lavoro di Zambrano quanto meno dal suo tentativo di mettere a disposizione del

beato Rolando le sue competenze e la sua passione. Per noi comunque a prescindere da tutto, un'altra occasione per parlare di lui e della sua amicizia speciale con Gesù e soprattutto

per parlare con lui nella nostra preghiera. Un grazie sentito all'autore, a tutti coloro che sono intervenuti e a Maria Grazia Casini per l'organizzazione.



**Andrea Zambrano**

Nato il 4 luglio 1977 a Reggio Emilia. Giornalista professionista dal 2007 e caporedattore del quotidiano la Nuova Prima Pagina Reggio Emilia. Collaboratore per l'Emilia Romagna del quotidiano il Giornale e del web journal lanuovabg (bussola quotidiana) e il Timone. Si occupa principalmente di inchieste, attualità politica e cultura cattolica. Così si definisce: cattolico fervente, praticante e integrale, peccatore cosciente. Sposato con Giorgia, marito im-

perfetto, ma fedele, papà inadeguato di 4 piccoli mocciosi. Però felice.



**Danilo Morini**

Nato a Villa Minozzo (RE) il 21 aprile 1934. Laureato in giurisprudenza, funzionario pubblico. Ha sempre esercitato attività professionale come dirigente amministrativo di Istituzioni Sanitarie Pubbliche - Suo il noto "Manuale di Legislazione Sanitaria". E' stato sindaco del comune di Castellarano dal 1956 al 1965 e deputato parlamentare della Dc dal 1972 al 1979.

Attuale presidente dell'associazione Alpi-Apc (Liberi partigiani - partigiani cristiani) di Reggio Emilia.

Scrittore e depositario di molte memorie, è uno dei testimoni ascoltati nel corso del processo canonico per Rolando Rivi. Morini aveva undici anni quando diventò amico del giovane seminarista rientrato in famiglia a San Valentino dopo la chiusura del seminario di Marola, occupato dai tedeschi.



**Giovanni Fantozzi**

Giornalista e storico. Da tempo studia soprattutto le tematiche legate al periodo bellico e postbellico modenese. Nel 1990 ha pubblicato: "Vittime dell'odio. L'ordine pubblico a Modena dopo la Liberazione 1943-1946", il primo studio approfondito sull'ondata di violenze del dopoguerra. Nel 2006 è uscito il volume "Monchio 18 marzo 1944". L'esempio, sulla più sanguinosa rappresaglia tedesca compiuta in provincia di Modena.

Nel 2013 ha pubblicato "Il Volto del Nemico - fascisti e partigiani alla

guerra civile - Modena 1943-45". Una ricerca storica, questa di Giovanni Fantozzi particolarmente ampia e approfondita che prende in esame il drammatico biennio 1943-45, nella provincia di Modena. Ricostruendone attraverso lo scavo e l'analisi su reperti, documenti, testimonianze, i tanti fili e destini che intrecciarono la storia e la sorte personale di fascisti repubblicani, partigiani armati, soldati tedeschi.

Rolando Rivi nacque il 7 gennaio 1931, figlio di contadini, a San Valentino nel comune di Castellarano (RE). Ragazzo intelligente e vivace, matura presto la vocazione al sacerdozio. A 11 anni, nel 1942, entrò nel seminario di Marola e vestì l'abito talare che non lasciò più sino al martirio. Nell'estate del 1944 il seminario venne occupato dai tedeschi. Rolando, tornò a casa, continuò gli studi da seminarista, sotto la guida del parroco, e portò nel suo paese un'ardente testimonianza di fede e di carità, vestendo sempre l'abito talare. Finì nel mirino di un gruppo di partigiani comunisti. Il 10 aprile 1945 venne sequestrato, portato prigioniero alle Piane di Monchio e rinchiuso in un casolare dove venne torturato. Il 13 aprile gli fu intimato di togliersi la tonaca. Al suo rifiuto venne spogliato della veste talare, percosso e portato nel bosco. Rolando chiese di potersi inginocchiare e di pregare per i suoi genitori. Venne preso a calci e ucciso con due colpi di pistola mentre pregava. Aveva 14 anni. La veste talare diventò un pallone e fu appesa dagli assassini sotto un vicino porticato. L'indomani, il padre Roberto e il cappellano di S. Valentino don Alberto Camellini ritrovarono la salma che venne trasportato a Monchio dove ebbe esequie e sepoltura. Il 29 maggio 1945 la salma fu tralata e tumulata nel cimitero di San Valentino e il 26 giugno 1997 ebbe nuova sepoltura all'interno della chiesa di San Valentino. Nel 1951 la Corte di Assise di Lucca condannò gli autori dell'omicidio a 23 anni di carcere, condanna che venne confermata nel 1952 dalla Corte di Assise di Appello di Firenze e resa definitiva in Cassazione. Nel 2013 Rolando è stato proclamato Beato. (db)